

*Per un errore materiale, non è stato possibile inserire il contributo di Giovanni Maddalena che qui riportiamo, scusandoci con lui: nella prima ristampa utile, verrà integrato nel testo.*

*p. 202 ... ma nel punto di partenza, ossia il fattore comunionale: un'unità che abbracciava tutto e tutti» (Gianluca Conti).*

«Era il 1992. Io avevo deciso di andare al pellegrinaggio annuale di CL alla Madonna di Czystokowa in Polonia. Non lo avevo detto a Enzo: era una decisione mia. Dovevo partire il 4 di agosto. Il giorno prima, Enzo convoca me e gli altri ragazzi responsabili a Bologna, presso la sede di CL, per preparare gli annuali punti di accoglienza alle matricole universitarie. Come sempre, quel giorno la riunione si era svolta con grande studio dei minimi dettagli organizzativi. Alla fine della riunione Enzo mi guarda e dice: "Te ne occupi tu, da domani". Io dovevo andare in Polonia... Gli dissi che me ne sarei occupato a partire dal 10 e gli spiegai il motivo. A questo punto Enzo si arrabbiò moltissimo della decisione presa solitariamente: "Se vuoi salvarti l'anima da solo, salvatela, ma a noi non interessa". Alla fine di una mezz'ora di urla, se ne andò senza salutare - cosa niente affatto usuale in una persona di estrema gentilezza ed empatia - perché era arrabbiato e addolorato. Lì abbiamo compreso che ciò che serve al singolo è sempre in funzione del popolo cristiano e il decidere insieme, condividendo le proprie ragioni affrontando con sincerità anche il confronto e il sacrificio di decisioni differenti da quelle che uno prenderebbe solitariamente, è il modo con cui si diventa certi che la propria azione è utile alla Chiesa e al mondo» (Giovanni Maddalena).

*A volte le correzioni e l'insistenza sul principio di obbedienza si avventuravano in situazioni al limite del surreale...*

\*

*p. 290 ... Di quello che ci disse non ricordo quasi niente: solo questa percezione rimasta indelebile.*

«Dopo il funerale di Enzo, che si era tenuto a Bologna, dovevo tornare subito a Gudo per un incontro dei Memores Domini e, visto che ero troppo triste, sono passato a salutare don Giussani che abitava lì. Lui era nel salotto di casa sua. Io piangevo e anche lui piangeva. E io gli ho detto: "Don Gius, ho perso un padre" e il Gius mi ha risposto: "E io ho perso un figlio". Poi ha smesso di piangere e ha detto: "Enzo era tutto quello che avrei sempre voluto essere. Sai qual è la differenza fra me e te? Che io adesso sono certo che Enzo è più vivo di prima e tu invece no. Però, se tu gli domanderai tutti i giorni di avere la sua fede, te ne accorgerai e diventerai come lui. Però gli devi chiedere la fede non l'immagine (le macchine, i chilometri...)» (Giovanni Maddalena).

*Nel pomeriggio ci spostiamo in sede di CL a Milano, in via Porpora e arrivano...*